

tuttavia metteva recisamente in guardia da qualsiasi abuso della medesima e combatteva coloro, che la esageravano fino ad essere piena onnipotenza e la eguagliavano al capriccio. È contro la legge di Cristo, che è legge di libertà, ribatteva egli, che i cristiani debbano esser soggetti a un papa il quale governi in modo assoluto e meramente a capriccio. Senza dubbio il papa ha ricevuto da Cristo il potere sommo nella Chiesa, ma questa è una signoria ragionevole, esercitata su uomini liberi. Non secondo capriccio può egli comandare, proibire, dispensare, ma secondo le regole della ragione, dei comandamenti di Dio e della carità, che riguardano sempre Iddio e il bene generale. E dopo un nuovo avviso di guardarsi dalla falsa teoria dei curialisti estremi, la quale avrebbe dato ai luterani occasione di scrivere libri come il *Della cattività babilonica della Chiesa*, Contarini riassume le sue osservazioni così: « santissimo Padre, tu hai da Cristo la suprema podestà per il governo del popolo cristiano, ma questo potere è una sovranità di ragione. La Santità tua curi di non allontanarsi da questa regola e di non abbandonarsi alla debolezza della volontà, che sceglie il male e alla servitù del peccato. Se eviterai ciò sarai il più potente, e poi libero in modo eminente ed allora sotto tale signoria sarà introdotta già sulla terra una specie di vita celeste ». <sup>1</sup>

È bella testimonianza a favore di Paolo III la circostanza, che egli prese in ottima parte tale franchezza. Contarini, che già stava per disperare, n'ebbe la prova allorquando in un limpido giorno di novembre del 1538 accompagnò il papa in una escursione ad Ostia. « Per la via », riferisce egli al Pole, « il nostro buon vecchio signore ha parlato con me da solo a solo della riforma delle composizioni. Mi disse d'aver presso di sé il trattato ch'io n'ho scritto e di averlo letto nelle ore mattutine ». Dal resto del colloquio il cardinale attinse nuovo coraggio. <sup>2</sup> La sua speranza, che oscillava, <sup>3</sup> dovette vivificarsi in virtù dell'apprezzamento che aveva incontrato in Ispagna il memoriale del 1537. In una lettera a Contarini il Sepulveda riconosceva le nobili intenzioni degli autori e credeva perciò di potere abbracciare l'aspettativa, che ora si realizzerebbe in breve il concilio e sarebbero eliminati gli abusi. <sup>4</sup>

Nel settembre del 1538 Sadoletto venne richiesto di ritornare a Roma onde prender parte alle discussioni per la riforma. <sup>5</sup> Sotto

<sup>1</sup> CONTARINI, *De potestate Pontificis in compositionibus* presso LE PLAT II, 608 s. Cfr. DITTRICH loc. cit. 384 s. Sulle teorie dei curialisti vedi IMBART DE LA TOUR, *Origines de la Réforme* II, Paris 1909, 57 s.

<sup>2</sup> Cfr. la lettera al Pole dell'11 novembre 1538 presso QUIRINI, *Epist. POLI* II, 141.

<sup>3</sup> V. la relazione di N. Sernini presso LUZIO, *V. Colonna* 44.

<sup>4</sup> Vedi DITTRICH loc. cit. 392.

<sup>5</sup> DITTRICH loc. cit. 389.